

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

MONITORE DEL POPOLO

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1, 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7, 50.

Napoli 24 Maggio

## ATTI UFFICIALI

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 9 maggio andante anno iseguenti uffiziali del 1.º Reggimento Esercito delle Due Sicilie sono stati ammessi col grado di sottotenente nell'Arma di Cavalleria con riserva di anzianità, e con le paghe e vantaggi fissati dai Regi Decreti 25 marzo 1852 e 15 marzo 1860, a far tempo dal 15 maggio corrente.

Essi vennero successivamente destinati ai seguenti reggimenti che dovranno tosto raggiungere provveduti di foglio ed indennità di via.

Colonna Andrea destinato al Reggimento Genova Cavalleria.

Gagliardi Carlo destinato al Reggimento di Cavalleggeri Monferrato.

Acciardi Giuseppe destinato al Reggimento Cavalleggeri di Lodi.

Caracciolo Giuseppe destinato al Reggimento Lancieri di Montebello.

S. A. R. con Decreti del 9 del corrente mese è degnata di approvare:

1. La nomina del Colonnello Cav. Oreste Bri-di Arezzo a Socio corrispondente del Real Istituto d'incoraggiamento.

2. Che la Società Anonima per lo prosciugamento del Fucino possa elevare il suo capitale sociale da duc. 1,200,000 a duc. 2,150,000.

3. La nomina dell'avvocato sig. Giovanni Starace a Segretario della Camera di Commercio di Bari.

4. Che il R. Istituto d'incoraggiamento si riunisca in una tornata straordinaria in ciascuno dei mesi feriali di maggio e di ottobre, affin di far rimaner lungo tempo senza risoluzione gli affari commessi al R. Istituto medesimo.

5. La nomina dei signori Gustavo Forquet, Carlo Visetti, Domenico Martuscelli, Carlo Rodolfo e Carlo Freppa a Componenti la Giunta consultiva di Commercio di Napoli, in luogo dei signori Antonio de Stheding, Giovanni Pantani, Giacomo Forquet, Filippo Collarete ed Oreste Meuricoffre, dei quali si è accettata la rinuncia.

6. La proroga di un anno al privilegio ottenuto dal sig. Luigi Balzani per l'introduzione dei bolli conici inventati dal Westruss.

## al Luogotenente Generale di S. M.

ALTEZZA REALE,

Nel presentare alla firma di V. A. R. due Decreti, nei quali ha proseguimento la riforma desiderata del personale de' Giudici di Mandamento in queste Province, sento il bisogno di esprimere al Suo illuminato apprezzamento i benefici che servirono di norma a questo lavoro.

L'abuso de' congedi e l'illegittima assenza dei giudici dalle loro residenze, inveterata ed invadente abitudine d'una parte della nostra magistratura, non potranno mai cessare, fuorché con esempj di fermezza nel restaurare l'osservanza della legge, e persuadendo all'uni-

versale che la decadenza dall'ufficio è immanicabile conseguenza della infrazione. Perciò quei Giudici, che dopo l'avviso pubblicato sul Giornale Ufficiale si sono ostinati a lasciar trascorrere il termine loro prefisso senza recarsi a' loro posti, sono dichiarati dimissionari.

Del non breve numero de' Giudici da porsi a ritiro altro non dirò, se non che il Dicastero si reputa costretto all'adempimento, benché penoso, di un dovere, dopo aver fatto in ciascuna Provincia esaminare le qualità e condizioni dei Giudici delle Commissioni Censorie, composte de' capi della Magistratura provinciale, e presiedute dal Governatore, e sul fondamento di espresse proporzioni di quelle commissioni, di note e memorie lasciate nel Dicastero da' miei antecessori, e di un accurato e coscienzioso studio di una serie di rapporti delle pubbliche autorità.

Ho voluto che le promozioni ed i miglioramenti fossero nel loro complesso, anziché il frutto di una mia estimazione discrezionale, il risultamento delle proposte delle medesime Commissioni, e di servizi riconosciuti dalla testimonianza di magistrati superiori che furono in grado di valutarli. Assicurato il merito della probità e del sapere, ho creduto che in tempi difficili debba attribuirsi speciale importanza ed incoraggiamento a quello del vigore dimostrato nell'esercizio dell'ufficio in faccia alle intemperanze dei partiti, a quello della energia dei propositi, e del coraggio con cui in sanguinose reazioni, per adempiere al debito di difendere la causa del Governo Nazionale e della libertà, siansi da' giudici de' travagliati paesi sfidati pericoli e sostenute calamità e disastri.

Alcuni Giudici, che già per amore di libertà furono dal caduto governo scacciati di carica in tempi di luttosi ricordi, e che conservarono buona riputazione di onestà e costanza nella loro fede politica, ottennero la riparazione loro dovuta.

De' molti, che sotto la Dittatura nel periodo più procelloso della rivoluzione per delegazione dell'autorità centrale di queste provincie meridionali furono investiti dell'ufficio da Governatori con poteri illimitati, e de' quali v'ha chi non aveva mai cessato fuora di conservarsi nell'esercizio delle proprie funzioni, stimai doversi istituire una diligente inchiesta; e quando dal voto delle competenti autorità, e da proposte delle stesse Commissioni Censorie ottenni certezza che concorrevano in alcuni di essi le necessarie condizioni della moralità e della capacità, stimai che avrei ignobilmente violato il mandato affidatomi da un Governo schiettamente liberale, se avessi riguardato come titolo di esclusione l'aver costoro accettato un incarico al certo più importante nei giorni del pericolo, prima che si fosse acquistata la certezza del trionfo.

\* Rimaneva da ultimo il più difficile compito, cioè quello delle nomine de' nuovi Giudici. Qui presto mi avvidi che il numero immenso de' postulanti, la facile condiscendenza con cui da qualche tempo essi ottenevano favorevoli pareri d'idoneità senza esporre il proprio merito ad alcun pratico cimento, le promesse prodigate, le raccomandazioni e le sollecitazioni di ogni ge-

nera, finivano per rivestire il Capo del Dicastero di un inevitabile arbitrio, senza possibilità di garanzie e di precauzioni contro l'errore, malgrado qualsivoglia rettitudine d'intenzioni; e che inoltre le molte speranze deluse e la varietà de' giudizi sul merito comparativo delle persone non avrebbero giammai fatto tacere i malcontenti, né allontanato que' biasimi e quelle accuse che, a ragione o a torto, non mancarono di elevarsi con severità in occasione di nomine avvenute in epoche precedenti. D'altronde la istituzione de' pubblici Esami degli aspiranti a codeste cariche di magistratura, uno de' pochi antichi istituti liberali di queste Province, aveva fatto buona pruova; e vive querele eransi elevate da parte di molti già approvati per nomina a Giudici Circondariali in seguito ad esami comuni o particolari, o commendati dietro simile sperimento sostenuto avanti il già Dicastero degli Affari Ecclesiastici, dolenti che per quasi un anno fossero stati nominati molti nuovi Giudici, trascurandosi la loro classe fornita di un titolo incontrastabile.

E però fin da che assunsi la direzione degli affari di Grazia e Giustizia, apertamente dichiarai, che dilungandomi per avventura dal sistema anteriormente adottato, e spontaneamente abdicando una perigliosa facoltà, imponeva a me stesso la legge di non nominare alcun Giudice di 3. e di 2. Classe, senza che prima fosse stato solennemente sperimentato nel crogiuolo dell'esame comune, o almeno ammesso ad un esame particolare avanti ad una Commissione di Magistrati superiori. Con ciò la carriera giudiziaria rimane aperta indistintamente a tutti i cittadini, ed ai soli idonei, rendendosi omaggio al grande principio della loro eguaglianza in faccia alle leggi del paese; è allontanato il pericolo dell'arbitrio, e fino il sospetto e la possibilità del favore, renduta inutile ogni influenza di parti e di persone, e garantita la società da' funestissimi danni che derivar debbono dal trovarsi affidata talvolta ad uomini incapaci la più importante delle funzioni sociali, quella di amministrare giustizia.

Nel tempo stesso con provvedimenti di competenza dicasteriale, e sempre dietro la scorta di lavori di proposizione all'uopo richiesti alle stesse Commissioni Censorie, ho continuato l'opera già iniziata di numerosi tramutamenti de' Giudici Circondariali, sempre che qualche ragione di utilità ciò consigliasse, per toglierli a quelle residenze nelle quali ebbero ad eseguire ingrati ordini ed istruzioni sovente illegali del cessato governo; il che rende impossibile, anche a' meno censurabili di riconquistare la fiducia delle popolazioni, e di circondarsi al loro cospetto di quel prestigio morale che è tanta parte e così efficace sussidio della pubblica autorità.

Tal è, A. R., il sistema che mi è servito di guida, e che ho l'intendimento di applicare ulteriormente nell'intrapresa riforma, se V. A. R. si degnerà di approvarlo, apponendo la Sua firma a' Decreti che ho l'onore di rassegnarle.

Napoli 16 maggio 1861.

Il Segretario Gen. del Dicastero di Grazia e Giustizia, e degli Affari Ecclesiastici.

MANCINI.

In conformità del contenuto nella premessa Relazione, con Decreto di S. A. R. il Principe Luogotenente del 18 maggio 1861, sono stati dichiarati dimissionari i Giudici di circondario signori:

Fabio Perfetti, di Ponza; — Achille Andrichi di Accadia; — Alessandro Resta, di Morcone; — Biagiantonio Roberti, di Maratea.

Sono stati messi al ritiro, salvo il diritto alla pensione di giustizia, se compete, i Giudici di circondario signori:

Angelo Silvestri, già in Cosenza; — Federico Pasqualucci, in Lanciano; — Giuseppe Ferrari, già in Vallo; — Raffaele Cuccurullo, sospeso; — Raffaele Conte, sospeso; — Errico Pappaena, già in Collé; — Giosuè Ciuffardini, in Boiano; — Francescantonio Ferrari, in Serra; — Tommaso Macri, in S. Biase; — Vincenzo Mazzullo, in Villa S. Giovanni; — Giuseppe Corrado, in Fratamaggiore; — Carmine Sarno, in Gissi; — Santino Cataldo, in Solopaca; — Antonio Marzano, in Nicotera; — Giovan Battista Diversi, in Bomba; — Ignazio d'Emilio, in Orsara; — Filippo Ricciuti, in Bresciano; — Filippo Flauti, in Manfredonia; — Pasquale Pagano, in Amantea; — Maurizio Geatano Vitale, in Mormanno; — Vincenzo Danese sospeso; — Angelo Amorosi, in Corovilli; — Antonino Alisani, in Presicce; — Gaetano Lo Tufò, in Strongoli; — Biagio Tozzi, in Scanno; — Gaetano Sorrentino, in Trasacco.

Con altro Decreto dello stesso giorno 18 maggio 1861.

Il signor Ferdinando Boccia giudice di 1. classe in Trani è trasferito nel Circondario di Chiaia nella Città di Napoli, in luogo del signor Carlo Mantese, che a sua richiesta è stato altrove destinato.

Il signor Carlo Bursotti giudice di 1. classe in Campagna è promosso giudice del circondario di S. Ferdinando nella stessa Città di Napoli, in luogo del signor Carlo Cipolla chiamato ad altre funzioni.

Il signor Salvatore Inghingoli giudice di 1. classe è promosso a giudice del circondario di Potenza, in luogo del signor Francesco Leggieri assente dal circondario, e riservato ad altra destinazione.

## CRONACA NAPOLITANA

*Commissione Superiore per l'Amministrazione della Marina Mercantile nelle provincie Napolitane.*

Dispostasi superiormente l'apertura di un concorso in Genova pel 15 giugno prossimo tra Capitani di 1. classe mercantili nazionali per provvedere 42 posti di Sotto Tenenti di Vascello nello Stato Maggiore Generale della Regia Marina, sono abilitati coloro tra essi che appartengono a queste provincie; e che volessero farne parte, a presentare in Napoli a tempo utile le loro domande al Comandante Generale del Dipartimento Marittimo Meridionale che avrà cura di farle pervenire alla relativa Commissione di esame in Genova.

Napoli 18 maggio 1861.

*Il Contr'Ammiraglio presidente*  
FERDINANDO PUGGI.

*L'Accademia Pontaniana ripropone il concorso pel premio di ducati cento il seguente*

### PROGRAMMA

Scrivere un manuale di chirurgia militare costante di non meno di cento aforismi sulla cura delle ferite d'armi a fuoco.

L'opera dovrà contenere regole terapeutiche precise per le fasi e complicazioni cui van soggette le ferite d'armi da fuoco in ogni regione del corpo, dal momento che sono prodotte fino a guarigione; le indicazioni e controindicazioni di tutte le operazioni che le medesime possono motivare; ed i modi onde prevenire e curare gli accidenti che a ciascuna delle operazioni sogliono succedere, tenendo conto speciale di quanto può farsi per risparmiare le mutilazioni.

I commenti non sono interdetti, ma saranno preferiti quelli che contengono le applicazioni ed

avvertenze necessarie nell'attuare il precetto terapeutico dell'aforismo.

## DICASTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

### Monumento per Basilio Puoti

— Due antichi scolari del Puoti, Luigi Settembrini e Leopoldo Rodinò, invitavano quando non era ancora Ministro il signor Francesco de Sanctis altro carissimo discepolo del Puoti ad unirsi con loro per mettersi a capo di una sottoscrizione da farsi per un monumento, che ricordasse agli Italiani specialmente dell'Italia meridionale i benefici che essi debbono a un uomo, che invitando gl'Italiani a scrivere nella lingua purissima ed una di Italia, gl'incitò con questo alla unità del governo ed alla Italianità de' concetti. Giunse l'invito al de Sanctis, quando egli era ministro, e lo accettò con piacere. Ma presentata la proposta all'Imbriani Segretario Generale della Pubblica Istruzione in Napoli, egli scriveva accanto al memoriale le seguenti parole:

« Io stimo per decoro del governo di queste » provincie, che abbia a far sua la proposta dei » tre promotori, dichiarando pubblico dovere » quello che s'intende compiere verso la memo- » ria veneranda di Basilio Puoti. Epperò dispon- » go, che si faccia a spese di questo Dicastero » un'erma in onore del Puoti, commettendola a » Tommaso Solari scultore, da collocarsi solleu- » namente nella Biblioteca Universitaria il dì » d'inaugurazione del prossimo annoscolastico. »

### Povertà dell'ex-re di Napoli.

— Si legge nel foglio, l'Avvisatore:

Il totale netto del capitale del Borbone sito al 1859 ammonta all'enormissima somma di 400,000,000 di ducati, pari a fran. 1,700,000,000. Le loro maestà vivevano con la famiglia reale coi rimanenti 6,610,150 e con gli stessi interessi annuali dei 400,000,000, bagattella di 20,000,000 di ducati.—Ed ora il discendente di questi Borboni, affettando il tapino e il mendicante, va congedando a Roma i suoi famigliari sotto il pretesto che non può pagarli più! Ma, se quell'ingrato germoglio di una ingrata razza caccia famigliari e camerieri, vende carrozze e palagi e fa coniare moneta falsa, egli è perchè vuole maggiormente impinguare il suo tesoro, parer pittocco per suscitare le ire pietose del suo partito, ed aver campo di ottenere una grossa pensione al finale assestamento della questione italiana.

Che il governo faccia intanto tesoro di queste rivelazioni, e hadi che il principe più ricco d'Europa è il Borbone di Napoli che con 1,700,000,000, di franchi può suscitargli mille congiure, mille rivoluzioni e guerre civili: Un principe così ricco non è tale da mettersi a gabbo.

## NOTIZIE ITALIANE

### PALERMO

Il Dicastero di Sicurezza Pubblica ha ricevuto dallo Intendente di Alcamo il seguente telegramma:

« In punto che sono le 8. pom. riferisce » il Delegato di S. P. di Castellammare es- » sersi scoperti e reperti N. 7 sacchi monete » di rame coll'effigie del Borbone, prove- » nienti da Roma, nella casa di Giuseppe » Galanti marino, trasportati sulla barca di » Giovanni Spadaro venuto da Roma. »

Il Dicastero della S. P. ha ricevuto il seguente telegramma dal Governatore di Catania.

« Il Paese in perfettissima tranquillità.

« Verbale rimesso jeri sera alla Corte riu- » nita in seduta permanente. A notte avan- » zata i 49 arrestati scortavansi al carcere. » I più cattivi tentarono fuggire. La G. » fu costretta usare armi, e sette dei più tri- » sti rimasero morti. Gli altri in carcere.

Nessuna pubblica commozione per questi avvenimenti. Dettagli con posta.

Catania 21. ore 5 p. m.

(Sud)

— Dicosi che il Luogotenente, non trovando favorevole alla sua salute l'aria di Palermo, abbia risoluto domandar la dimissione. Crediamo questa notizia prematura.

(Camp. Gancia)

## TORINO

### PARLAMENTO ITALIANO CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio — Presidenza RATAZZA

La seduta si apre al tocco e tre quarti.

Si legge il processo verbale.

Il Presidente comunica alla Camera essergli pervenuti diversi omaggi.

Alcuni nuovi deputati prestano giuramento.

**Gallenga.** Riferisce sull'elezione del collegio di Milazzo nella persona del dottor Agostino Bertani.

L'elezione è approvata.

**De Donno** Riferisce su di una elezione del collegio di Molfetta nella persona del signor Minervini; parla lunghissimamente, vi sono proteste; l'ufficio peraltro propone la validazione.

**Massari.** Fa un lungo ragionamento per mandare l'inchiesta.

**Miceli.** Domanda schiarimenti al relatore prima di appoggiare l'inchiesta.

**De Donno.** Parla di nuovo lunghissimamente per sostenere le conclusioni dell'ufficio.

**Presidente.** Mette ai voti l'inchiesta proposta da Massari, non è approvata che da cinque o sei voti. Quindi poste ai voti le conclusioni dell'ufficio per la validazione dell'elezione, esse vengono approvate a grandissima maggioranza.

**Massari.** Riferisce sull'elezione del collegio di Atripalda nella persona del signor Giuseppe Dasi, l'elezione è regolare, egli è però ineleggibile per l'impiego che copre.

La Camera sulle conclusioni dell'ufficio annulla l'elezione di Atripalda.

**Raeli.** Parla lungamente per difendere gli interessi di sua terra nativa; si prosegue la discussione sulla petizione degli abitanti di Siracusa che in preferenza di Noto vogliono la loro città eretta in capoluogo della provincia.

**Presidente** legge un ordine del giorno del deputato Torrigiani con cui si rimanda la petizione alla Commissione che sarà incaricata di determinare le circoscrizioni territoriali.

**Minghetti, ministro.** Esprimo il mio dispiacere di vedere portata in Parlamento una questione di municipalismo, la quale ricorda le antiche gare cittadine d'Italia, e quando appunto le antiche capitali, Firenze e Napoli perdono la loro corona, si vengono a sollevare antiche invidie. Il momento non è opportuno per sollevare una simile questione, ed io respingo qualunque ordine del giorno che non abbia per scopo l'aggiornamento della questione. Spero che la Camera converrà con me sulla necessità di por fine a una tale discussione.

**Cordova** prende la parola per un fatto personale; in mezzo ai rumori e alle grida ai voti, egli rientra nella questione, ed il Presidente lo richiama ripetutamente al fatto personale. Egli vuol continuare, ma i rumori continuando si tace.

**Bixio.** Tuttochè io riconosca la grande importanza del porto di Siracusa nella mia qualità di marinaio, tuttavia convengo col signor ministro che la questione si debba rimandare a tempo più opportuno, la potremo più pacatamente risolvere quando avremo Roma e Venezia. (Ritirata generale, alla quale prende pur viva parte il signor S. Donato.)

**S. Donato.** Qui non si tratta di creare Siracusa come capoluogo di provincia, si tratta di renderle ciò che i Borboni gli hanno rapito.

**Crispi.** Il sig. Raeli ha fatto paragoni di maggiore o minore liberalismo delle popolazioni di diverse città della Sicilia; io protesto contro questo modo di giudizio; in Sicilia tutte le popolazioni sono egualmente animate dagli stessi sentimenti di libertà e di amore e di patria.

La Chiusura posta ai voti è adottata.

**Bixio.** Presenta al banco della presidenza l'ordine del giorno del deputato Depretis, con cui la petizione è inviata al signor Ministro.

tandolo a presentare un progetto di legge sulla quistione.

**Minghetti e Cordova** si oppongono all'approvazione dell'ordine del signor Depretis.

**Depretis.** L'ordine del giorno da me proposto è concepito in termini che non assegnano un tempo determinato entro il quale il ministro dovrà presentare un progetto di legge dopo di aver fatto accuratamente studiare la questione.

L'oratore imprende a sviluppare il proprio ordine del giorno; il presidente gli rammenta che la discussione generale è chiusa; l'oratore replica ch'egli ha d'uopo di esprimere le ragioni per le quali crede che il suo ordine del giorno debba essere accolto dalla Camera. Quindi egli dice essere sua opinione che veramente in Siracusa, tanto per la sua importanza marittima e commerciale, quanto per gli altri requisiti che essa possiede, meglio della città di Noto, debba stabilirsi il capoluogo della provincia; ma, che ciò malgrado, egli pensa che non si possa ora per via incidentale risolvere questa grave questione, senza prima averla accuratamente studiata, e senza che la decisione dopo di aver percorso per tutti i trami delle legittime rappresentanze della provincia, non lasci dubbio nessuno sulla sua opportunità e sia comprovato che essa soddisfaccia a generali interessi di tutti gli amministratori. Ora non v'ha dubbio che legalmente la città di Noto sia il capoluogo della provincia, siccome quella in cui la legge comunale e provinciale da lui stesso, come capo del governo di Sicilia, promulgata, abbia determinato si radunasse il Consiglio provinciale, avesse sede il governatore e tutte le altre autorità costituite a capo dei vari rami d'amministrazione. Noto adunque rimanga capoluogo della provincia infino a tanto che una nuova legge, derogando alla legge vigente, abbia determinato la soluzione più vantaggiosa ai vari interessati, di cui saranno in questo modo meglio salvati i diritti acquisiti. Prega la Camera di accogliere il suo ordine del giorno.

**Minghetti, Sanguinetti, Torrigliani e Flaminio** sostengono l'ordine del giorno della Commissione, cioè il rinvio puro e semplice al ministro.

**De Donno** presenta un ordine del giorno, il quale lascia la questione in sospeso, rimandandone la decisione quando si determineranno le circoscrizioni provinciali.

Posto ai voti quest'ordine del giorno, è adottato a grande maggioranza.

**Turati** domanda di rivolgere interpellanze al signor ministro dell'interno ed al ministro di grazia e giustizia intorno alla circolare pubblicata dal monsignor Caccia, vescovo di Milano, e diretta al clero di quella diocesi, onde impedirgli di prender parte alla festa nazionale del 2 giugno. (*Vivi segni d'impazienza per parte del presidente del Consiglio dei ministri, ai quali tengono dietro rumori dalla destra.*)

**Presidente del Consiglio.** La Camera deve occuparsi di questioni troppo importanti, da cui dipende l'assetto futuro del paese. Io pregherei quindi la Camera stessa a non accogliere la domanda d'interpellanza dell'onorevole Turati; ora sono all'ordine del giorno le interpellanze dell'onorevole Ricciardi sulle cose di Napoli, ed a queste conviene dar seguito; io opinerei pertanto che le interpellanze Turati potrebbero aver luogo (*ridendo ironicamente*) dopo la discussione sulle leggi amministrative. (*Risa alla destra.*)

**Turati.** Farò osservare al signor ministro che la circolare che ho citato potrebbe produrre gravissime conseguenze.

**Presidente del Consiglio.** Io ho troppo buona opinione del senno pratico e patriottico dei Milanesi e della popolazione della provincia, per dubitare un momento, che la circolare di monsignor Caccia possa far sorgere qualche inconveniente.

**Turati.** Giacché le mie parole sono così poco bene accolte dal signor presidente del Consiglio (*con voce commossa*) la responsabilità di ciò che può avvenire ricada sopra di lui.

**Presidente del Consiglio.** (*Con ironia*) Ed io l'assumo (!!!)

Sono all'ordine del giorno le interpellanze del deputato Ricciardi sulla situazione delle provincie napoletane.

**Ricciardi.** Dio faccia che Napoli non divenga la terza volta fatale all'Italia, come già fu pei Borboni. Dissi urgente rimediare ai mali di quelle provincie. Cercai attentamente nel giornale ufficiale e trovai soli due decreti sopra essi, quello dei comandi militari e quello con cui il governo della luogotenenza, sotto colore di riforma viene esautorato.

All'entrare del dittatore i consiglieri di luogotenenza si chiamavano ministri. Venuto il re le Eccellenze scaddero, divennero segretarii generali. Non so se ora se ne vogliano fare bidelli ed uscieri.

Sarebbe meglio distruggere affatto quel governo, vel dico io partigiano dell'autonomia napoletana.

Ma percepiscono lo stipendio e sono invisibili e inaccessibili, ciò non li rende molto accetti i pubblici ufficiali, dal primo all'ultimo; non sono che servitori del pubblico.

Vidi ogni classe di persone, e ne sentii di ogni colore, tutti sono malcontenti. Sono aristocratico per posizione sociale e democratico per convincimento. In questa duplice posizione veggo molta gente e sono fatto a bella posta per conoscere la condizione della popolazione.

Non seggo qui per avversione all'autorità, ma per amore della perfezione cui vagheggio pel bene della mia patria. Per facilitarvi la mia espressione, parlerovvi di tutti i dicasteri. Vi dirò quello di cui sono sicuro, quello che udii da gente fededegna.

Ecco una lettera de' 16 maggio. La diligenza fu assalita a otto miglia da Napoli: ciò scrive il nostro collega De Poppo. Settecento briganti, al grido di Francesco II, assalirono e spogliarono un paese. Il mio fratello mi scrive di una aggressione, per cui fu costretto a segnare una cambiale di 700 ducati. Lo stato di cose è intollerabile, non può durare.

Devo leggervi un sunto delle tre lettere che ho ricevute. Nella provincia di Molise il governatore è poco capace.

**Nino Bixio** fa osservare che non è possibile lasciar discutere in tal guisa.

**Ferrari**, come se sentisse ferito sé medesimo, prorompe in una esclamazione, la quale è qualche cosa di peggio che antiparlamentare, se pure noi e tutti i nostri vicini abbiamo inteso esaltamente.

Egli grida adunque all'indirizzo di Bixio: « è infame non voler conoscere lo stato di quel paese (ossia di Napoli) »!

Il presidente invita gli interruttori al silenzio.

**Nino Bixio** poco dopo esce. Forse per non prorompere a sua volta in pien Parlamento contro Ferrari. E veramente egli fece prova di avere assoluto dominio sopra sé medesimo, perché altrimenti la pazienza gli sarebbe scappata.

**Ricciardi** continua la lettura dello stato caratteristico dei governatori e delle altre primarie autorità delle provincie napoletane. Arrivato alla provincia di Capitanata di cui è governatore il piemontese conte di Bardesono, così descrive questo impiegato: « giovane, ignaro affatto degli uomini e delle cose, dà udienza in contoglio reale, si rende sempre più impopolare, ed ha provocate dimostrazioni ostili contro la propria amministrazione ».

Delle altre autorità la pittura è niente più soddisfacente.

In somma, esclama l'oratore, la fede nel presente ordine di cose è sparita, né so se omai il popolo radunato ne comizi confermerebbe il plebiscito....

Una protesta universale vi tronca le parole in bocca. Molti deputati napoletani, Pica e Massari fra gli altri rivendicano il patriottismo de' napoletani. Sedato alquanto il tumulto, il presidente dice all'oratore che non può permettere che si ponga in dubbio l'italianità delle provincie napoletane.

Molti domandano che Ricciardi sia richiamato all'ordine. Petrucci grida che la quistione è politica non nazionale.

Poco dopo Ricciardi riprende il filo del suo discorso, e conchiude perciò che spetta al ministro dell'interno dicendo che la quistione è economica e morale. Le migliaia di napoletani che hanno sofferto nelle carceri o in esiglio e che hanno logorate le loro sostanze speravano d'aver un impiego, e non l'hanno avuto. Il commercio e le industrie sono in ristagno. La miseria è grande. Bisogna far cessare questo stato di cose.

Passa quindi ad esaminare il dicastero della pubblica istruzione, dove tutto va ancor peggio. L'università di Napoli è quasi deserta. Si son create dattedre *ad honorem*, molti professori non fanno scuola. L'accademia di belle arti è chiusa da nove mesi, eppure costa seimila ducati di più all'anno.

Del dicastero delle Finanze la voce pubblica a torto od a ragione dice roba da chiodi. È egli vero che somme considerevoli siano state pagate alla Luogotenenza oltre i due milioni assegnati al Principe di Carignano, e i centomila franchi a Nigra? Sono essi veri i contratti scandalosi di affitto e di vendita di boschi, ecc. ecc.? È necessaria ad ogni modo una inchiesta.

La penuria delle finanze napoletane è estrema, e tuttavia non si deve più pagare che una guarnigione di 30 mila uomini invece di un esercito di 100 mila come il borbonico; non vi son più le spese di diplomazia, la lista civile, né i ministeri ecc. ecc. Le imposte si riscuotono, e se v'è riduzione sui dazii indiretti, questa non può essere tale da spiegare il deficit.

La relazione del ministro delle finanze ha fatto cattiva impressione in Napoli, perché annunzia l'applicazione di nuove imposte che già da lungo tempo si pagano in Piemonte, e perché unifica i debiti delle varie regioni dello Stato.

Anche nel dicastero della Giustizia e degli Affari Ecclesiastici vi sono piaghe gravi. La conservazione in impiego di magistrati borbonici, non tutte buone le nomine recenti, e grande scontento per la legge che abolisce le fraterie (!!!)

Il dicastero dei Lavori pubblici e quello di Agricoltura e Commercio hanno promesso molto ma hanno poco attenuto. Il dicastero della Guerra che cosa ha fatto dell'esercito borbonico? Lo ha sciolto invece d'incorporarlo in massa, salvo qualche eccezione, all'esercito settentrionale.

Riguardo finalmente alla marina è egli vero che 500 operai dell'arsenale di Castellammare siano stati licenziati? E perché non si fanno scomparire da Napoli le galere, come ha fatto la Francia?

**Cavour** (interrompendo) « la Francia ha Capri ».

**Ricciardi:** Ebbene non abbiamo noi la Sardegna?

A queste parole i deputati sardi protestano con viva indegnazione.

**Ferraciu** grida al presidente che richiami l'oratore all'ordine.

Ma Battazzi risponde che sa quel che fa, e che spetta a lui la direzione dei dibattimenti.

**Ricciardi** continua dando consigli generici per far sparire la mendicizia, per aver buoni governatori (che non debbono essere settentrionali per ora, affinché non si dica che si vuole piemontizzare Napoli). Pronostica che Ponza di San Martino farà fiasco se non si circonda d'uomini nuovi e napoletani, e conchiude chiedendo che la Camera nomini una Commissione d'inchiesta di 5 membri per mandarla a Napoli.

A questo discorso, o a dir meglio a questo affastellamento di fatti di cui alcuni sono veri, ma dall'oratore mal digeriti, sorge a rispondere Minghetti, e concede bensì che nelle provincie napoletane si verificano tuttora non pochi disordini, ma nega che abbiano la gravità attribuita loro da Ricciardi.

Tutti insieme accumulati i combattimenti coi briganti, ecc. ecc., non danno che una trentina fra morti e feriti. Il resto è stato veduto dalla immaginazione dei paurosi o degli inquieti. Intanto le elezioni comunali si sono fatte con molta calma e con grande concorso di elettori, il che indica tranquillità e fiducia.

I corrispondenti del signor Ricciardi gli hanno dunque vendute lucciole per lanterne, e ba-

sti a tal proposito quanto egli disse intorno al conte di Bardesono, il quale invece d'essere impopolare ha incontrato molto favore, non ha mai avute dimostrazioni ostili, e supplisce coll'ingegno al difetto d'età.

Minghetti conchiude esponendo come il governo abbia esattamente adempiuti gl'impegni assunti in occasione delle interpellanze Massari.

Sandonato lo interpellò sul richiamo del principe di Carignano.

Minghetti risponde che dopo avere diminuite le attribuzioni della Luogotenenza non era più decoroso pel principe lasciarlo a Napoli dov'era andato con più ampi poteri. Questo essere stato il motivo dello scambio.

Sandonato prega il ministro di assicurare con esplicita dichiarazione gli impiegati napoletani che temono sempre di vedersi diminuito il grado.

Minghetti dà le più ampie assicurazioni.

Si domanda la censura.

Ferrari la combatte.

Dopo un vivo dibattimento a cui prendono parte Cavour e Rattazzi la chiusura è approvata.

La Camera in seguito dietro proposta di Sandonato prende atto delle dichiarazioni del ministro, e passa all'ordine del giorno.

### NOTIZIE ESTERE

#### PARIGI

— Leggesi nell'Opinion Nationale:

« In questo mese, il di 25, i framassoni sparsi in tutta la Francia debbono eleggere il loro gran maestro. Si sa che l'attuale gran maestro è il principe Murat. Se credesi alle voci che corrono in massoneria, il principe non avrebbe probabilità di essere rieletto

« Indipendentemente da alcuni fatti d'amministrazione interna, censurabili sotto molti punti di vista, gli si rimproverano alti d'autocrazia che hanno avuto per effetto di aggravare, per riguardo ai framassoni, le severità già si grandi della legge sulla stampa.

« Gli si rimprovera infine il suo voto in favore del potere temporale del papa, cioè del solo governo europeo che si sia mostrato invariabilmente ostile e persecutore verso i framassoni.

« I giornali di questa società entrarono in vari particolari nei quali non possiamo seguirli.

« Renderemo conto ai lettori dell'esito della elezione »

— Ora è noto come si comporrà la crociera francese sulle coste della Siria. Il vice ammiraglio de Tinan, comandante della squadra di evoluzioni, prima di partire per la Siria venne qui a ricevere le sue istruzioni. La flotta francese comprenderà otto vascelli e tre divisioni navali. Essa avrà a bordo 3000 uomini da sbarco eventuale ed un comandante in capo. Il vice-ammiraglio Tinan salirà il vascello la Bretagne, coi contrammiragli Paris e Choppart sotto i suoi ordini, l'uno sull'Algeris, l'altro sul Donauwerth. Gli Inglesi avranno 15 vascelli.

Questo numero sproporzionato provocò a Parigi una spiegazione tra il signor Thouvenel e lord Cowey: il ministro inglese avrebbe risposto che è uso immemorabile dell'Inghilterra l'aver sempre e dappertutto forze marittime doppie delle altre nazioni, e che ciò non implica nulla d'ostile a riguardo della Francia.

Qui generalmente si crede alla necessità di queste forze, che, dicesi, le provincie del Libano sono in uno stato da non destare gran fiducia nel mantenimento della tranquillità. Tra le truppe recentemente sbarcate in Siria, v'ha un gran numero di quelle che fecero parte dei trucidatori del Libano: e non fecero che un viaggetto d'esilio a Costantinopoli, ed eccoli di ritorno! Nei circoli diplomatici si principia a credere che tutti questi fatti siano destinati a risvegliare la questione orientale.

#### RUSSIA

— Testò dell'ukase imperiale del 17 (29) aprile per cui si creò una medaglia in memoria di coloro che presero parte alla gran riforma dell'emancipazione dei contadini.

« Col nostro manifesto del 19 febbraio del presente anno 1861 proclamammo la sanzione data da noi ai regolamenti che determinano l'ordinamento futuro dei contadini e persone domestiche affrancate dalla gleba, stabiliscono l'ordine dell'amministrazione comunale dei contadini e determinano con precisione i dritti concessi ai contadini e persone domestiche, come pure i doveri imposti loro verso il governo e i proprietari delle terre su cui sono stabiliti.

« Con un'attività esemplare, con un'infaticabile assiduità e col loro zelo nell'adempiere ai doveri loro, le persone che presero parte ai lavori preparatorii di quei regolamenti, come quelle che concorsero alla definitiva loro redazione, giustificarono la fiducia in loro riposta. Per ricordare il compimento della redazione di quei regolamenti e in memoria dei lodevoli lavori di tutti coloro che presero parte all'emancipazione dei contadini, noi istituimmo medaglie d'oro e d'argento conformi al disegno approvato da noi per esser portate all'occhiello, sul nastro dell'ordine di Sant'Alessandro Newski, e prescriviamo di distribuire queste medaglie giusta le istruzioni da noi date.

« Il Senato non mancherà di promulgare l'istituzione di queste medaglie. »

Descrizione della medaglia. Da un lato il ritratto dell'imperatore con queste iscrizioni: Blagodarion (ringrazio) e 19 ferialia 1861 (19 febbraio 1861); al rovescio, l'iscrizione: Za frondilipo osvobodieniou Krestiane (per lavori nell'affare dell'emancipazione dei contadini). Le medaglie d'oro ed argento si portano all'occhiello sul nastro dell'ordine di Sant'Alessandro Newski (Gazzetta del Senato).

#### TURCHIA

— Leggesi nell'Opinion Nationale:

A Costantinopoli la situazione si aggrava di giorno in giorno. I caimè non sono più accettati nelle botteghe, ed i turchi stessi, secondo un nostro corrispondente, berteggiano il sultano ed il suo governo.

Ecco un saggio della poesia satirica degli Osmanli:

Sovrano senza rispetto  
Donne senza pudore,  
Alti funzionari ladri,  
Clero senza fede,  
Tesoro senza denari,  
Popolo senza lingua.

Questa piccola strofa fa furore a Stamboul, e quanti s'incontrano per via se la ripetono nell'orecchio.

#### DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 12 Maggio (sera).

— Il Pays smentisce che la petizione dei Romani sia stata rimessa al duca di Grammont.

— La squadra francese è partita oggi 20 da Tolone, l'inglese da Malta.

— La regina Isabella ha firmato il decreto con cui accetta l'annessione dell'isola di San Domingo.

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 23 Torino 22

Costantinopoli 15. Manifestazione polacca. Lavalette sforzasi di attenuarla.

Parigi 22 (sera) Fiume — 1480 voti rifiutano l'elezione alla Dieta di Croazia, — 2 l'accettano. (Sud)

(Valori diversi)

Azione del Credito mobiliare — 706

Id. Str. for. Vittorio Emanuele. 377

Id. id. Lombardo veneto . 501

Id. id. Romano . . . . 246

Id. id. Austriache. . . . 510

Napoli 24 Torino 23

La Camera dei Deputati continuò la discussione sull'ammissibilità di vari Deputati impiegati. Il Ministero presentò un progetto per l'unificazione dei debiti pubblici dell'Italia.

Napoli 24 Torino 23

Parigi 23 (sera)-New York 11. Le truppe federali marciano su Baltimora. Il Senator Pigloff annuncia che 100,000 separatisti dirigersi su Washington. Le Assemblee del Kentucky e della Virginia convocate pronunciansi per e contro il sud (sic).

Napoli 24. Torino 23

Parigi 23.—Il Principe Napoleone fu nominato Gran Mastro dell'ordine framassonico.

Pietroburgo. — Orloff è morto.

Costantinopoli 22. — Ieri si tenne la prima riunione in casa di Lavalette.

Liverpool. — Milioni 5 1/4 furono investiti in America.

New-York. — I Virginiani si sono impadroniti di un vapore.

Le voci d'insurrezione nel Kentucky sono false.

Napoli 24 Torino 23 (sera)

La Gazzetta ufficiale confermando i fatti di Milano definisce il carattere della Festa Nazionale essere essenzialmente civile — Non pochi Vescovi hanno ricusato di partecipare alla festa. Il Clero è legalmente nel suo dritto — il Governo confida che gli italiani mostreranno questa volta di saper esercitare degnamente la libertà.

#### Notizie di Borsa

Fondi piemontesi 74,10 a 74,15

3 0/0 franc. 69,45

4 0/2 » 96,00

Cons. inglesi 91,78

Metall. austr. (del 22). — 67,80

(Valori diversi)

Azioni del Credito Mobiliare 710

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 382

Id. Id. Lombardo-venete 502

Id. Id. Romane 241

Id. Id. Austriache 512

L'odierna Borsa di Vienna fu abbastanza sostenuta.

### BORSA DI NAPOLI

24 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . 76 7/8

— — 4 per 0/0 . . . . 66 1/4

R. Sic. 5 per 0/0 . . . . 77

R. Piem. » » » . . . . 75 1/2

R. Tose. » » » . . . . S. C.

R. Bol. » » » . . . . S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

### ANNUNZII

Depositi in Napoli presso la Farmacia del Leone dei Signori Leonardo e Romano, Toledo n. 303 ed in Palermo nella Farmacia di Monteforte.

### GRANDE ASSORTIMENTO

di Profumerie all'ingrosso ed in dettaglio, Baccini di schiuma di mare, Chincaglierie, Lanette e Castori a duc. 5 la canna.

TEODORO GRIEB. Strada Toledo 85. p.

### OLIO EGIZIANO

Fa crescere, conserva ed abbellisce i capelli carlini due la bottiglia.

Crema di sapone in polvere a carlini il flaccò. Deposito Drogheria D'Emilio strada Concezione a Toledo n. 50 in Napoli in Lecce da Pasquale Greco.